

L'INTERVISTA a Catia Polidori viceministro per lo Sviluppo economico

Dovremmo riaprire anche il ministero

Come è possibile che, nonostante l'interminabile crisi economica mondiale, l'export italiano abbia ripreso a tirare quasi ai livelli della prima metà del 2008? A questo interrogativo (insieme ad altri meno gratificanti) si cercherà di dare risposta durante gli Stati generali del commercio con l'estero del 28 e 29 ottobre. Per il viceministro dello Sviluppo economico con delega al Commercio estero, Catia Polidori, che li ha voluti e vi terrà l'intervento di apertura al Palazzo dei Congressi di Roma, questo colpo di reni delle esportazioni è ovviamente il miglior regalo possibile. Ma è anche un fenomeno da studiare in funzione delle politiche rivolte al settore. «Tutte le

analisi» spiega a *Panorama Economy* «indicano che le nostre imprese esportatrici, tradizionalmente dipendenti dai mercati europei, stanno conquistando posizioni anche nei Paesi che crescono a tassi più veloci. E siccome i mercati emergenti ormai sono davvero tanti...». Insomma, un altro miracolo della duttilità della piccola e media impresa italiana. Era proprio il caso

di complicare la vita a questa categoria di aziende, chiudendo l'Ice?

In effetti è ormai evidente che quella scelta è stata un errore. L'esigenza di avere un organismo pubblico che si occupi a pieno titolo di commercio estero è emersa chiaramente anche dai lavori preliminari dei sei tavoli del made in Italy.

Eppure c'era un coro di critiche sulle manchevolezze dell'Ice...

Non funzionava bene. Bisognava migliorarlo, magari rendendolo più snello e meno burocratico, ma non chiuderlo. È come se, avendo un'automobile che consuma troppo, anziché farla riparare il proprietario decida di abbandonarla per poi andare a piedi. È evidente che starà peggio di prima.

Nel frattempo lei da sottosegretario è diventata viceministro. La promozione ha a che fare con il momento del commercio estero o con l'ultimo voto di fiducia al governo, come hanno sostenuto diversi esponenti dell'opposizione?

Su questo è stata montata una polemica priva di fondamento. La fiducia al governo non c'entra nulla. Il fatto è che la dizione «under secretary»

con cui veniva tradotto il mio incarico negli incontri internazionali all'estero non risulta ben chiara. Ogni tanto viene scambiata per un ruolo da funzionario e questo diminuisce l'autorevolezza del ministero. Insomma, non è un premio alla mia persona, ma un rafforzamento del Commercio con l'estero. Che potrebbe anche preludere a un ripensamento di carattere più generale.

In che senso?

La riflessione che in tanti stanno facendo è che questo settore ha tutte le carte in regola per un ministero a sé. Ci sarà un motivo se per oltre mezzo secolo è esistito un ministero del Commercio con l'estero. Ancora una volta, bisognerebbe riconoscere che la scelta di accorparlo è stata sbagliata e fare marcia indietro. Anche se è un tema della prossima legislatura.

Ma questa rinnovata forza dell'export si vede nel lavoro di promozione del commercio con l'estero?

Altroché. Pochi giorni fa ero in Uzbekistan per una missione di governo: in poche ore cinque aziende italiane che erano a un incontro della Camera di commercio italo-uzbekha hanno venduto macchine per produrre i tessuti di cotone. È solo un esempio, ma ci sono tanti settori che mostrano una capacità crescente di conquistare posizioni sui mercati: le costruzioni, l'energia,

l'agroalimentare, per citare i maggiori. **Perché si dà tanta importanza agli Stati generali di fine ottobre?**

Servono ad avere il polso di questa realtà. Sarà un'occasione speciale per raccogliere le indicazioni e le proposte degli imprenditori, da utilizzare poi come base per il documento finale.

È un fatto così straordinario?

Sì, non solo perché un'assemblea del genere non si riunisce dal 2005, ma anche perché sarà decisamente diversa dal passato. Ci saranno sei tavoli allestiti in sale da 200 posti ciascuna, a cui parteciperanno alcuni fra i più importanti imprenditori italiani, il cui numero è continuato ad aumentare fino a pochi giorni fa. Più che un convegno, sarà una enorme sessione di lavoro dell'export italiano. (s.cav.)



Catia Polidori

